

Una visita su cinque in ritardo la salute viaggia a due velocità

di **MICHELE BOCCI**

In sei mesi a 2,8 milioni di cittadini italiani la sanità pubblica ha dato un appuntamento in ritardo, cioè oltre i tempi previsti dalle norme sulle liste di attesa. Si tratta di oltre un

quinto di coloro che hanno chiesto una visita (il 21,5%) e del 15,4% di chi ha chiesto un esame. A dirlo è Agenas, l'agenzia sanitaria nazionale delle Regioni, presentando il secondo report sull'andamento delle liste di attesa, riferito al periodo gennaio-giugno.

➔ *a pagina 17*

Sanità, quasi 3 milioni di visite in ritardo l'Italia è a due velocità

I dati Agenas: sono il 21%, oltre i tempi anche il 15% degli esami
La premier: "C'è ancora molto da fare, troppi aspettano troppo"

di **MICHELE BOCCI**

In sei mesi, a 2,8 milioni di cittadini italiani la sanità pubblica ha dato un appuntamento in ritardo, cioè oltre i tempi previsti dalle norme sulle liste di attesa. Si tratta di oltre un quinto di coloro che hanno chiesto una visita (il 21,5%) e del 15,4% di chi ha chiesto un esame. A dirlo è Agenas, l'agenzia sanitaria nazionale delle Regioni, presentando il secondo report sull'andamento delle liste di attesa dopo quello di maggio, riferito appunto al periodo gennaio-giugno. Agenas è soddisfatta, così come la premier Giorgia Meloni e il ministro alla Salute Orazio Schillaci, perché se si confrontano i numeri di questo primo semestre del 2026 con quelli dello stesso periodo dell'anno scorso, si osserva un aumento delle prestazioni fornite ai cittadini (+1,6 milioni) e un leggero miglioramento dei tempi di risposta (di circa il 2%). Ci sono però vari segnali che disegnano una situazione molto diversa.

La premessa è che nella ricetta i medici scrivono la priorità della prestazione: urgente (da fare in 3 giorni), breve (10 giorni), differita (30

giorni per le visite, 60 per gli esami), programmata, 120 giorni. Agenas calcola la percentuale di appuntamenti presi rispettando le priorità.

Il primo punto critico riguarda la scelta di confrontare i dati 2026 con quelli dell'anno precedente. Agenas ha iniziato a ricevere i numeri dalle Regioni proprio da gennaio 2025 e all'inizio molte amministrazioni locali non inviavano report completi. Infatti da gennaio ad aprile dell'anno scorso risultano molte meno visite ed esami rispetto allo stesso periodo di quest'anno. Le differenze si appianano quasi completamente a maggio e giugno, quando evidentemente sono arrivati dati completi. Per capire come vanno le cose è meglio così fare in confronto con i primi quattro mesi di quest'anno. Ebbene, rispetto ad allora, a giugno si è visto addirittura un leggero peggioramento dei numeri. Nel semestre, infatti, sono state assicurate entro i tempi il 78,5% delle prime visite, contro il 78,7% dei primi quattro mesi. Gli esami vanno meglio e i due numeri sono 84,6%, e l'84,7%.

Poi c'è il tema delle prestazioni

programmate, da fare in 120 giorni. In alcune Regioni se ne prescrivono decisamente troppe ed è ovvio che con un termine così lungo sia più facile rispettare i tempi. Proprio questo aspetto falsifica il confronto tra le varie realtà locali. In Basilicata, ad esempio, l'87,7% delle richieste sono in classe programmata, in Campania l'84,4%, in Molise il 75,1%, in Calabria il 69,7% (in queste regioni i numeri sono pure peggiorati rispetto ad aprile scorso) e in Lombardia (che è migliorata) il 57,3%, nel Lazio il 56,1% (due mesi fa era il 51%). Di contro, in Piemonte sono il 6,5%, in Toscana il 6,6%, in Emilia-Romagna il 9,2%, in Umbria il 12,1%. Differenze



Peso: 1-5%, 17-61%

abissali, che Agenas ben conosce. Le Regioni, dice, stanno «analizzando e riequilibrando l'attribuzione delle classi di priorità». Del resto, se il Veneto ha il dato migliore per gli esami (97,1% di rispetto dei tempi), dietro ci sono Campania (96%) e Basilicata (94,6%), proprio due realtà con tantissime prescrizioni programmate.

Altro tema critico, che Agenas questa volta non sottolinea, riguarda le ricette non utilizzate, che nei primi quattro mesi dell'anno sono state circa la metà (e non pare possibile che il dato sia molto migliorato). Al netto di chi ritiene di non aver più bisogno della prestazione per-

ché sta meglio, ci sono tanti che, proprio per le liste di attesa, vanno nel privato, dove la ricetta non serve.

Poi c'è il tema del blocco delle agende, ricordato ieri dal Pd. In certe Regioni se i tempi sono lunghi si invitano i cittadini a ricontattare i servizi di prenotazione, così l'attesa non viene registrata.

Poco contano i tanti dubbi su come ha presentato i numeri Agenas, almeno per Giorgia Meloni: «I primi dati del 2026 - scrive su X - ci dicono che siamo sulla strada giusta. È un risultato incoraggiante, frutto del lavoro avviato con la riforma sulle liste d'attesa. Sappiamo bene che c'è ancora molto da fare e che troppi cit-

tadini aspettano ancora troppo per una prestazione sanitaria. Per questo continueremo a lavorare con determinazione, con le Regioni, per garantire tempi sempre più rapidi e un servizio sanitario più efficiente».

In Veneto il risultato migliore per i test clinici: il 97% rispetta i tempi. In Basilicata l'87% delle richieste è programmata mentre in Emilia il 9

I NUMERI

61,9%

Visita dermatologia

Tra le differite (30 giorni) ha la più bassa percentuale di tempi rispettati

67,2%

Visita oculistica

In difficoltà, sempre a 30 giorni, anche questo accertamento

95,9%

Visita oncologia

È la visita che ottiene il miglior risultato

83,6%

Visita di chirurgia vascolare

Ha il secondo dato migliore



↑ Orazio Schillaci, 60 anni, ministro della Salute dall'ottobre 2022



ANSA / GEDI



Peso: 1-5%, 17-61%